

A FIRENZE I ROSSONERI IN VANTAGGIO CON JOSE' MARI FALLISCONO UN PENALTY CON SHEVCHENKO. IL DISTACCO DAL VERTICE DELLA CLASSIFICA SI FA PESANTE

Adriano spegne i sogni del Milan

Pareggio d'oro per la Fiorentina di Bianchi

Bruno Bernardi
inviato a FIRENZE

Adriano tiene in corsa salvezza la Fiorentina con un gol che vale un punto e mette nei guai il Milan che scavalca il Bologna ma perde terreno prezioso nei confronti delle prime della classe. La serata di Shevchenko, che sull'1-0 firmato da José Mari s'è fatto parare un rigore, e l'espulsione di Gattuso nell'ultimo quarto d'ora, spiegano la mancata vittoria dei rossoneri. La cura Bianchi, invece, comincia a fare effetto sui viola nonostante la crisi societaria. La passerella di Rui Costa, con in mano la sciarpa viola e la sua vecchia maglia n. 10, da una curva all'altra, con breve tappa sotto lo spicchio di gradinata milanista, era un nostalgico tufo nel passato. La sua presenza, anche solo come spettatore, e l'arrivo del Milan avevano riportato un buon pubblico al «Franchi» nel quale non potevano naturalmente mancare i soliti contestatori di Cecchi Gori.

Ora la nuova stella fiorentina è Adriano al quale Bianchi, nel debutto ufficiale sulla panchina viola, affiancava Morfeo come seconda punta in assenza dell'infortunato Nuno Gomes. Confermato, dunque, il 3-5-2, lo schema che aveva fruttato un punto a Verona con il Chievo, con Torricelli libero, Moretti su Shevchenko e Adani su José Mari, e Di Livio sulla fascia sinistra.

Subito aggressivo il Milan, pronto a colpire di rimessa la Fiorentina con Adriano che al quarto d'ora incornava di poco a lato un bel cross di Di Livio. Il sudamericano, un po' appesantito dai quattro mesi nell'Inter passati più in panchina che in campo, teneva in allarme Costa-curta e Chamot. Sul fronte opposto, Shevchenko restava avulso dalla partita. Dopo appena 19', Bianchi era costretto al primo cambio: in un attimo, Adani si produceva uno strarimento e gli subentrava Vanoli. Un minuto dopo, José Mari, davanti a Man-

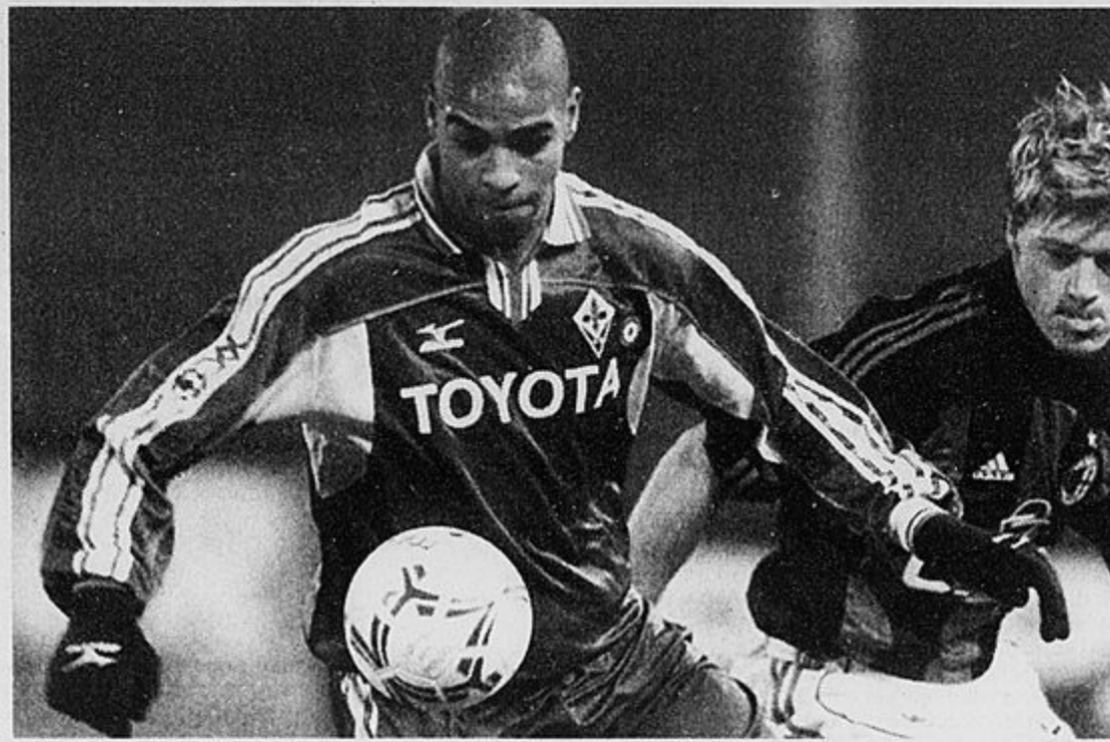
ninger, girava sopra la traversa, sciupando la prima occasione rossonera. La seconda capitava ancora allo spagnolo che centrava Shevchenko, trovatosi involontariamente sulla traiettoria.

Il gioco latitava per la paura di perdere che induceva Bianchi e Ancelotti a non scoprirsi più di tanto ma anche per l'incapacità delle due squadre di sviluppare manovre avvolgenti. Una bordata di fischi sottolineava un sinistro sballatissimo di Shevchenko. Poi erano applausi per Manningher che, con un gran colpo di reni, sventava in corner su tiro di Contra deviato dalla faccia di Di Livio (42'). Era l'unica emozione di un primo tempo stucchevole in cui il Milan si era reso pericoloso un paio di volte e la Fiorentina non aveva mai impegnato seriamente Abbiati.

Totalmente diversa la ripresa. Il Milan ci provava con più determinazione e veniva premiato. Dopo una parata di Manningher su Shevchenko (che reclamava il gol ma il pallone non era entrato), il Milan passava al 7'. Su cross di Serginho, deviazione vincente di testa di José Mari nel «sette».

La Fiorentina reagiva e Adriano mancava di un niente la palla-gol su traversone di Baroni che cedeva poi il posto a Cois. Ed era il Milan al 25' a sprecare il colpo del ko con Shevchenko che si faceva parare da Manningher un rigore, concesso per un fallo di Torricelli sullo stesso ucraino. Una botta al volo di Morfeo lambiva la traversa e alla mezz'ora, Gattuso ammonito per la seconda volta, veniva espulso e coperto di fischi. Ancelotti toglieva l'evanescente Shevchenko e poi Contra sostituendoli con Donati e Brocchi.

In superiorità numerica, la Fiorentina sfiorava il gol con Morfeo ma l'occasione più grossa la sballava Serginho a portiere battuto. E al 44' il Milan veniva punito da Adriano che, con uno spunto caparbio, pareggiava.



Adriano inseguito da Helveg: il brasiliano ancora una volta è stato decisivo per la squadra viola, pareggiando nel finale

FIorentina	MILAN
3-5-2	4-4-2
MANNINGER 7	ABBIATI 6
ADANI s.v.	ROQUE JUNIOR 5,5
(19' p.l.: Vanoli) 5,5	COSTACURTA 5,5
TORRICELLI 5	CHAMOT 5,5
MORETTI 6	HELVEG 6
TARGOZZI 6	CONTRA 6
BARONIO 5,5	(33' s.l.: Brocchi) s.v.
(19' s.l.: Cois) s.v.	GATTUSO 5
AMARAL 6	ALBERTINI 5,5
AMOROSO 5,5	SERGINHO 6,5
DI LIVIO 6	SHEVCHENKO 5
(11' s.l.: Gonzalez) s.v.	(32' s.l.: Donati) s.v.
MORFEO 6	JOSE MARI 7
MORFEO 6	ADRIANO 7
ADRIANO 7	
ALL BIANCHI 6	ALL ANCELOTTI 6

Arbitro: PAPPARESTA 5,5
Reti: p.l.: 7 José Mari, s.l.: 44 Adriano.
Ammoniti: Albertini, Moretti, Vanoli, Gattuso.
Espulsi: 39' s.l.: Gattuso.
Spettatori: Paganti 17.677, incasso 370.319,00, abbonati 11.329, quota abbonati 250.153,00

Il bomber: ora voglio i Mondiali

«Ma il primo obiettivo resta la salvezza»
Rui Costa, commosso, impassibile ai gol

È stato Ronaldo a chiedere ad Adriano di segnare un gol al Milan. Il neacquisto della Fiorentina, ex Inter, ha ubbidito. «Spero di contribuire a salvare la Fiorentina e di essere convocato ai Mondiali - dice il brasiliano - Bianchi mi ha detto di entrare in campo e di divertirmi: mi piace così». Anche Gonzalez è contento del nuovo tecnico: «Con lui ho più spazio. Spero di ricambiare la fiducia. Questo risultato va bene: ora dobbiamo continuare a migliorare e cercare di fare punti in casa e fuori».

Jose' Mari, autore di testa del momentaneo vantaggio: «Siamo stati sfortunati. La Fiorentina nel secondo tempo non ha mai tirato in porta, tranne in occasione del gol. Lo scudetto? I punti che lasciamo per strada non li prendiamo più, questo è certo. Shevchenko? Dopo il rigore era giù, è normale». Al gol di José Mari, a inizio ripresa, mentre tutto il Milan festeggiava, Rui Costa è rimasto impassibile, probabilmente avrebbe fatto la stessa cosa se, a segnare quel gol, fosse stato lui. L'ex viola ricordato con affetto negli striscioni dai tifosi, fermo per un infortunio alla caviglia sinistra. [b. c.]



La gioia di José Mari, autore dell'1-0

Decisivo l'ingresso in campo di Gonzalez, autore dell'assist per l'1-1 dei viola. La squadra di Ancelotti ha chiuso in dieci, espulso Gattuso. Nel finale errore di Serginho

(S)VISTE E RIVISTE

Arbitri, fischiate tanti rigori: nessuno li sa più realizzare



Gigi Garanzini

AVANTI di questo passo la concessione del calcio di rigore diverrà un evento sempre meno traumatico. Quattro ne hanno sanzionati ieri gli arbitri e quattro gli esecutori ne hanno falliti: Manfredini del Chievo ha centrato la traversa, l'altro veronese Colucci il palo interno, Muzzi si è visto respingere il piatto destro da una prodezza di Antonoli, Shevchenko nel posticipo s'è fatto stregere da Manningher.

Al momento comunque il trauma rimane. Ne sa qualcosa Collina, costretto ad espellere Guidolin per proteste durante il rientro nel sottopassaggio, anche se la trattenuta di Gamberini su Cossato era stata plateale oltre che prolungata. Così come non ha esitato, l'arbitro, ad espellere D'Anna per un'entrata dura e fuori tempo a centrocampio. Sul rigore di Udine Trentalange non ha inferito, limitandosi ad ammonire Zebina che, da ultimo uomo, disinteressandosi del pallone, e con entrata violenta, avrebbe meritato l'espulsione.

Regioni di più per far apparire gratuita la violenta protesta finale di Capello per un fischio di chiusura giunto, ineccepibilmente, allo spirare del quarto minuto di recupero. E con palla a centrocampo, indipendentemente da superiorità numeriche che la Roma mai era stata capace di mettere a frutto nei novantasette minu-

ti regolamentari. Possibile che quella buona fosse proprio l'occasione a tempo scaduto? E' vero però che in precedenza la direzione di Trentalange più di una perplessità l'aveva suscitata. Non tanto per il fallo di mani, involontario, da cui aveva preso il la lo spunto vincente di Di Michele. Quanto per una serie di valutazioni di falli abbastanza singolari, e nel dubbio sempre a danno della Roma.

Altre perplessità sparse sui vari campi. A San Siro, dove un recupero difensivo di Recoba su Diana si risolve in una spinta alle spalle in area, a Lecce dove Vugrinec reclama un rigore ma le immagini mostrano che il difensore, Lamacchi, ritrae il braccio anziché stenderlo.

Anche a Torino dove Pieri risolve all'inglese, con una stretta di mano obbligatoria, un testa a testa Rinaldi-Nedved. Infine a Brescia, dove il lieto esito della trasferta granata ha fatto passare in second'ordine i dubbi, fierissimi, sull'espulsione di Asta per doppia ammonizione. Il primo cartellino, per simulazione, era infatti immeritato, perché Asta era stato sballancato da Mangone; il secondo, poco dopo, per gioco pericoloso, molto discutibile, perché se è vero che il piede del granata si era alzato è anche vero che la testa di Mangone si era abbassata. E con tutta evidenza non c'era da parte di Asta alcuna intenzione di far male.

La tua vecchia auto?

La stimiamo moltissimo.



COGLI l'attimo

Fino al 31 gennaio, su Fiat Panda, Seicento e Palio, supervalutazione dell'usato che vale zero fino a Lit. 2.500.000 (€1.291,14) e finanziamento in 24 mesi a tasso zero.



Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato

Esempio di finanziamento per Fiat Panda: importo max finanziabile Lit. 8.000.000 (€ 4.131,66) in 24 rate da Lit. 333.333 (€ 172,15), spese gestione pratica Lit. 250.000 (€129,11) + bolli, TAN 0%, TAEG 3,11%, salvo approvazione SMA. Esempio di finanziamento per Fiat Seicento: importo max finanziabile Lit. 10.000.000 (€ 5.164,57) in 24 rate da Lit. 416.667 (€ 215,19), spese gestione pratica Lit. 250.000 (€ 129,11) + bolli, TAN 0%, TAEG 2,47%, salvo approvazione SMA. Esempio di finanziamento per Fiat Palio: importo max finanziabile Lit. 12.000.000 (€ 6.197,48) in 24 rate da Lit. 500.000 (€ 258,23), spese gestione pratica Lit. 250.000 (€ 129,11) + bolli, TAN 0%, TAEG 2,05%, salvo approvazione SMA.

Offerta valida per i concessionari che aderiscono all'iniziativa.



www.buy@fiat.com